

UNIVERSITÀ DI UDINE

LA SFIDA DELLA MAGNIFICA

di BRUNO TELLIA

Il compito che attende la professoressa Cristiana Compagno come rettore dell'Università di Udine non è facile. L'ateneo friulano, infatti, deve risolvere problemi non semplici. Per tutti, basti ricordare il buco di bilancio, la pesante situazione in cui versano i di-

partimenti per il taglio delle risorse, la difficile fusione in una unica struttura di policlinico universitario e ospedale civile. In aggiunta va ricordata la dura campagna elettorale che ha preceduto la sua elezione.

La sfida della Magnifica

Una campagna che ha lasciato ferite profonde da sanarsi rapidamente per impedire che tutto il corpo venga infettato. Oltre ai nodi interni, dovrà misurarsi con le criticità che sono comuni a tutte le università e che assumono una caratterizzazione specifica in Fvg. Possiamo individuarne tre: il ruolo politico dell'università, i rapporti con la Regione, la costruzione di un sistema universitario regionale integrato.

L'università è diventata di necessità un soggetto politico, perché da una parte concorre allo sviluppo del territorio inserendosi nei processi decisori e, dall'altra, compete con altri soggetti per la divisione delle risorse pubbliche che sono per definizione limitate (per esempio le imprese per i fondi per la ricerca o altri enti per la formazione post laurea). Ciò non vuol dire inserirsi nelle dinami-

che partitiche o prendere posizione a favore di una parte politica, ma interpretare in modo trasparente e corretto il proprio ruolo istituzionale. Un ruolo che Udine deve recuperare per rendersi pienamente credibile. Nel rapporto con la Regione l'università non può chiederle di ripianare i buchi di bilancio o di coprire proprie inefficienze. Deve invece chiedere sostegno per rafforzare le aree che rendono eccellente una università: il terzo livello della formazione superiore (dottorato di ricerca, master, formazione continua), l'internazionalizzazione, la ricerca. Alla comunità regionale deve restituire conoscenza, per promuovere e assecondare processi di modernizzazione e innovazione (veri, non virtuali o solo raccontati) e strumenti di integrazione.

L'ultimo punto riguarda i rapporti fra le uni-

versità regionali. Partiamo da un dato: la competizione esiste all'interno di ogni singola università, fra docenti, fra gruppi di ricerca, fra dipartimenti, ed è fondamentale che sia così. A maggior ragione deve esistere fra le università, per migliorare continuamente la didattica, per raggiungere livelli di eccellenza nella ricerca. Le università di Trieste e di Udine, però, appartengono a una regione che a sua volta opera in un contesto economico e culturale molto competitivo, e che aspira ad alti livelli di qualità della vita. È doveroso, quindi, che formino un sistema integrato, sia per partecipare allo sforzo collettivo che questo territorio compie per vincere le sfide che lo provocano, sia per raggiungere la massa critica richiesta per contare in Europa e nel mondo.

Il nuovo rettore di Udine ha dei punti di forza: l'attenzione che le deriva dal rappresentare una novità nella tradizione maschilista dell'università italiana; i rapporti instaurati con il mondo esterno; la determinazione e la forza interiore che possiede. L'eredità lasciata da Honsell è molto pesante. La Compagno ha sottolineato più volte di avere le spalle robuste.

Bruno Tellia